



Revival



OGGI SPOSI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



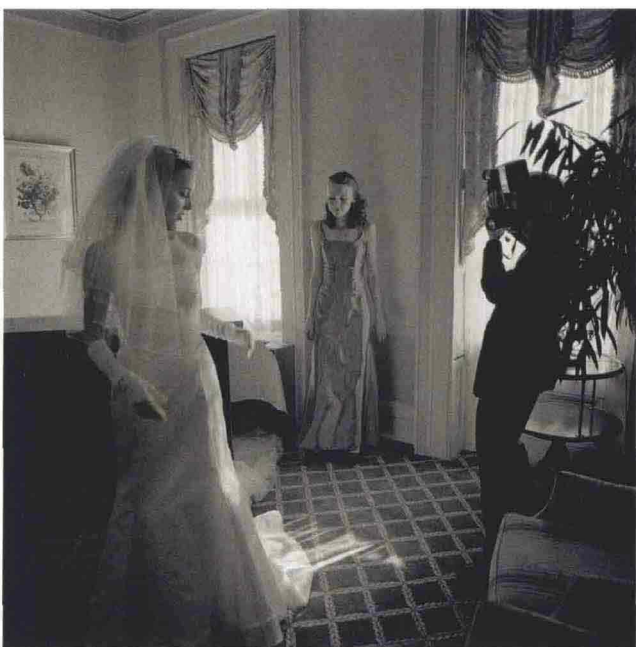
www.ecostampa.it

*Quote rosa? Macché, abito
bianco. Per pragmatismo.
Per paura della solitudine.
O per trovare un posto al sole*

DI ELISABETTA MURITTI - FOTO DI LARRY FINK



Torna il buon partito. La grucciona cui appendere la vita. In Inghilterra è il maschio alfa, negli Usa la femmina laureata



Qualcuno cita l'effetto Willy-Kate, ovvero il matrimonio dell'anno che avrebbe dovuto rinvigorire la decrepita monarchia inglese e somministrare una cura ricostituente alla Cool Britannia. Ma poiché di cool c'è poco nei fasti piccoloborghesi della famiglia Middleton, con la mamma di lei che si è spesa allo spasimo per "instradare" la figlia (ben vengano genitrici così perbene, altro che le madri delle Olgettina's girl...) e si è incaponita con un merchandising nuziale alternativo a quello della Real Casa, ecco che qualcuno rincara la

dose aggiungendo l'effetto Kate-Jamie (Kate Moss e Jamie Hince, chitarrista dei Kills), l'effetto Petra-Jamie (la top Nemcova e l'attore Belman), l'effetto Alberto-Charlene (il principe di Monaco e la giunonica nuotatrice Wittstock). Per non parlare di un altro paio di pirotecnici sponsali in salsa russa, tra Naomi Campbell e Vladislav Doronin e, sempre in tema di oligarchi, tra Anna Abramovich e Nicolai Lazarev (il papà della sposa pronto a sborsare 8 milioni di dollari, cerimonia intima nell'isola di St. Barth). Ma qualcun altro, più saggio, suggerisce di non farsi distrarre dal gossip e di focalizzarsi sul difficile periodo storico che stiamo attraversando. Il che

significa che la crisi economica e professionale che colpisce tutti e in particolar modo le giovani donne, che l'assottigliarsi delle ambizioni esistenziali e dei curricula universitari (idem come prima), che quel po' di sentimentalismo prodotto dalla depressione e dalla regressione berlusconiana, insomma, che tutto questo insieme stia riportando di moda il matrimonio. Non solo, il bel matrimonio, inseguito e cercato con strategie degne di un Kissinger. Di più, il matrimonio con la sposa giovane giovane. E, già che ci siamo, il matrimonio melassoso, marshmallow al posto dei confetti di Sulmona, cerimonie country, arredi rustici, profumo di lavanda, gabbiette per



Oggi sposi

www.ecostampa.it



gli uccelli, mele lucidate col Sidol, pietanze bio-campestri, merendone sul prato, cuscini di pizzo, cioccolatini, un'aria da picnic alla francese... Già, ma i numeri? Confusi, come confusa è sempre la matematica quand'è costretta a calcolare l'inaspettato. Noi Sposi, fiera a tema che affolla il già affollato panorama di settore, lancia qualche segnale di ottimismo, forse per la meravigliosa location (Villa Erba, Cernobbio): dopo un calo dei matrimoni fisso sul 40% fino a tre anni fa, le cerimonie aumentano al ritmo del 10% l'anno; i clienti sono spesso incredibilmente giovani; l'ansia si è spostata dalla bontà del banchetto alla scenografia dello stesso. Questo

nel cuore del ricco Nordovest. Quanto al Belpaese in generale, i numeri paiono per ora meno "rosei", ma scossi da qualche novità. I matrimoni celebrati nel 2009 sono stati 230.859, quasi la metà di quelli del '72 (ma è successo in tutto l'Occidente), però si assiste a un picco positivo dei matrimoni di lusso, forse perché sono l'unico investimento nelle nuove generazioni di famiglie che non hanno più alcuna idea di futuro (sorpresa: non c'è solo il Cavaliere a consigliare un marito ricco alle figliole, ci sono anche parecchie ex ragazze dei Settanta...). E, di conseguenza, si assiste a un vistoso aumento del giro d'affari connesso col business dei fiori d'arancio.

Anzi, l'Italia sfoggia in Europa la più florida spesa media pro capite per matrimonio celebrato (si sa, siamo un popolo fanatico della bella figura), sui 22.000 euro, che aumentano man mano che si scende a Meridione. La situazione, stramba, è stata recentemente fotografata da "Il Sole 24 Ore". Sempre meno coppie convolano, ma intorno alla faccenda vortica più denaro (10,5 miliardi l'anno), con l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori a dirci che per circa 100 invitati si spendono 33-43.000 euro, che più di un terzo dei soldi se ne va in organizzazione, che tra partecipazioni, bomboniere, fedie foto si polverizzano 12.000 euro, che un a-

velvet 205

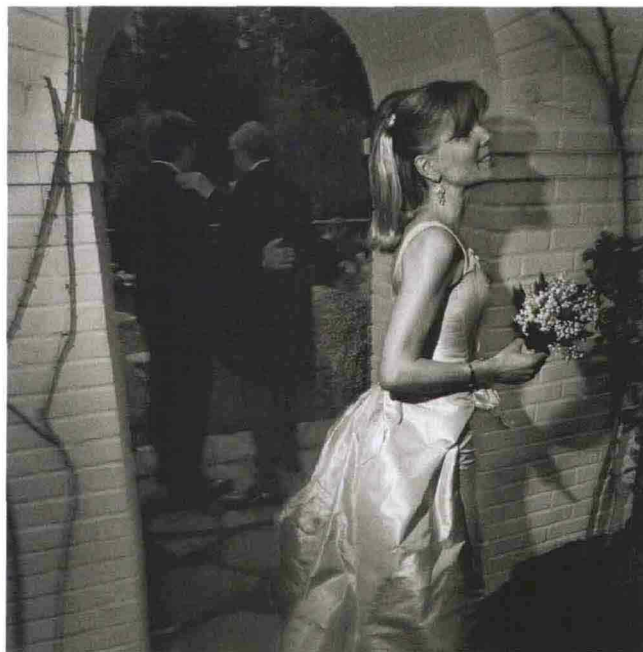


Oggi sposi

Larry Fink, un occhio sull'America

Da 45 anni le fotografie di Larry Fink offrono l'opportunità di studiare le relazioni sociali attraverso i gesti, i sorrisi, gli sguardi delle persone che incontra in ogni luogo. Il suo lavoro (prevalentemente in bianco e nero) è stato esposto in musei e gallerie di tutto il mondo. Collaboratore da anni di "Vanity Fair" Usa, ha pubblicato molti libri tra i quali segnaliamo "Social grace" (Aperture 1984), "Boxing" (Powerhouse 1997), "Runway" (Powerhouse 2000) e, con Graydon Carter, "The forbidden Pictures" (Powerhouse 2004), un libro di satira sull'amministrazione di George W. Bush. Tra breve uscirà "Larry Fink: The Vanities: Hollywood Parties 2000-2009" per Schirmer/Mosel. Molto seguito il suo blog <http://larryfink.blogspot.com/>.

Alfredo Albertone

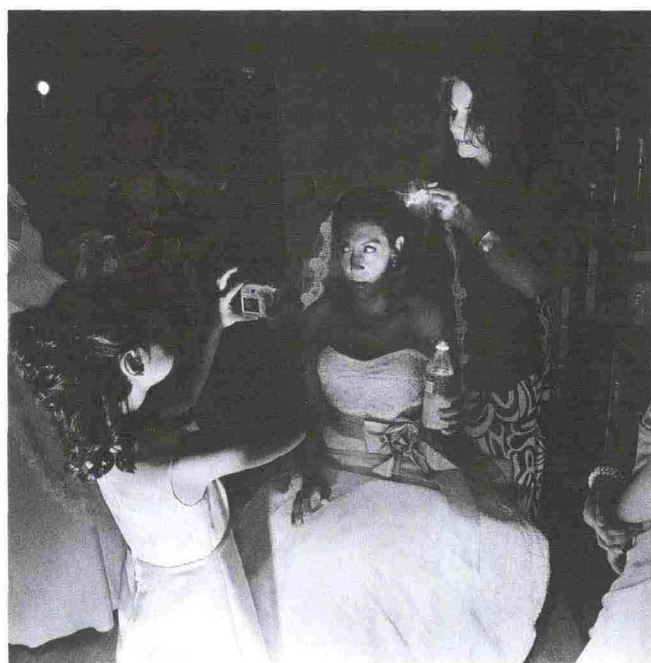
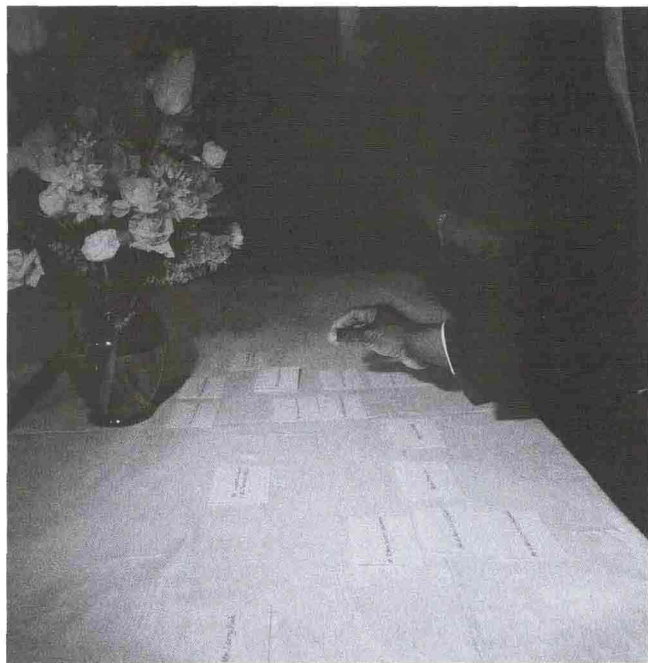


bita da sposa costa sui 7.000 euro, mentre lo sposo sborsa sui 3.000. C'è poi un fenomeno nel fenomeno, quasi una chance per i troppi laureati pentiti in scienze della comunicazione: oggi tira da matti la professione del wedding planner, a patto che la persona in questione sia originale, creativa e giusta nel posto giusto (si ragiona a percentuale sul volume d'affari dei fornitori coinvolti, più una parcella al cliente). Ne fanno fede il successo della trasmissione tivù intitolata appunto "Wedding planners" (con Enzo Miccio e Angelo Guarini, autorità nel settore) su Discovery Real Time, e il fatto che, solo a Roma, gli iscritti al corso di wedding planner di Confcommercio aumentino del 25% ogni anno. La fetta di mercato ha resuscitato gli appetiti dei grand hotel (ricevimenti principeschi), dei tour operator (Alpitour si è messa in caccia, per contratti a tempo indeterminato, di wedding planner anche alla prima esperienza lavorativa) e delle agenzie di viaggio. Che, in piena era di fai da te elettronico, si vedono invece incaricate di tagliare su misura un viaggio di nozze indimenticabile, magari l'unico della vita. Come dire?, la Polinesia e poi la villetta a schiera tra i capannoni. Bene, e così pare che le ragazze rinuncino a divertirsi, per dirla alla Cyndi Lauper, solo per una banale questione di soldi. Pochi, se in prospettiva guadagnati da sole, ma molti, se spesi una tantum per siglare una sistemazione, una voglia di protagonismo, un'ambizione... E un sussulto di tradizione. In fondo alla scatenata Kate Moss non è parso vero di infilarsi all'anulare un costoso anello di fidanzamento, tanto poi lei l'ha buttata ancora una volta in trasgressione, dicendo che il prezioso era stile Zelda Fitzgerald, sua icona di riferimento. Mah, forse c'è di più. Forse c'è in

ballo quello che potremmo dire il neocinismo di questi anni. E qui la sociologia si intorcina, peggio che la matematica. Dalla Bath University, in Inghilterra, ci vengono a dire che c'è una sola ricetta per accalappiarsi un buon marito, e tenerselo stretto durevolmente, a onta dei divorzi tipo catena di montaggio: bisogna essere più giovani di cinque anni e più istruite del futuro consorte, e possibilmente senza altre esperienze matrimoniali alle spalle. Dall'Università del South Wales, Australia, ci arriva invece la formula matematica per prevedere esattamente a che età una donna si trasforma in moglie, giusto per non fare sforzi inutili quando non c'è storia: grossomodo, se una ragazza comincia a immaginare il suo abito bianco a 18 anni, ma giura sulla sua testa che non darà l'addio al nubilato prima di averne compiuti 25, state certi che la vedrete all'altare a 20 e mezzo. E così via. Se si comincia a pensare al matrimonio a 25 anni, e si teme lo zitellaggio dei 35, ci si sposa a 28 e 7 mesi. La London School of Economics, e nella fattispecie la sua controversa docente Catherine Hakim, ci svela l'esistenza di un fattore impalpabile che nessun wedding planner può procurarci, per quanto profumatamente remunerato: è l'erotico capital, il capitale erotico, di cui sono dotate più le donne che gli uomini, che offre reali opportunità di mercato ed è fatto non solo di bellezza, ma anche di sensualità, abilità a letto, fertilità e così via. Secondo la studiosa, il valore del capitale erotico è molto aumentato, oggi, rispetto a quello di altri capitali. Investite bene e passate all'incasso. Questo è niente, rispetto a un'altra sua intuizione. E cioè che alle femmine di oggi non importa un fico secco di carriera, quote rose e indipendenza economica, quello che desi-

derano è solo un marito ricco e più istruito (ma non era lei, che doveva studiare?), per poter lasciare libero sfogo alla loro vera aspirazione, finora censurata dalle prepotenti femministe, ovvero far la casalinga a vita. D'ora in poi meglio dire la verità: non è vero che il mio amministratore delegato è maschilista, è che a me fanno schifo le mansioni di responsabilità e gli stipendi alti, preferisco sposarmi il dirigente promettente e star a casa a lucidare l'argenteria. L'America non resta a guardare. I dati del Censimento federale per gli Usa, illustrati dal "Wall Street Journal" ci dicono però cose diverse. Il buon partito esiste. Ma è femmina. Nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni i maschi sono più ignoranti delle coetanee, tra le quali oggi si registrano più laureate e professioniste; aumentano gli uomini single, sfigati e poveri, in cerca di una moglie con cui sistemarsi. Al tema si è anche dedicata Julie Klausner, autrice del libro comico "Non me ne importa nulla del tuo gruppo rock", che sui neoscapoli del terzo millennio aggiunge il carico da 11 di un'insostenibile immaturità.

A parlarci ancora e di più della presunta bellezza del matrimonio di interesse è Paul Bruckner, furbo ex nouveau philosophe, autore del saggio "Le mariage d'amour a-t-il échoué?" (Grasset): è finito il matrimonio d'amore, ultimo baluardo dell'idealismo borghese, fallacemente aggrappato alla passione e al desiderio, perigliosamente ancorato alla fusione di cuori e corpi, che durano un nulla. Meglio usare la testa, e tener presente la "nobiltà" dell'amicizia, del pudore e della lealtà, che preservano l'educazione dei figli e l'integrità dei patrimoni. Oddio, vien quasi voglia di innamorarsi. Irrimediabilmente. Stupidamente. **V**



Si riabilita il matrimonio d'interesse. Le teenager ricominciano a uscire con i ragazzi più grandi. Le cacciatrici di mariti si fanno furbe

Le pagine bianche

Cuori solitari? Cuori infranti? Tutti in libreria. "Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura", Costanza Miriano, **Vallecchi**.

"Un matrimonio perfetto", un best-seller del '61, Winifred Wolfe, Eliot. Poi "The Gastronomy of Marriage. A Memoir of Food and Love", della giornalista Usa Michelle Maisto, Random House. E "Il Valzer di un giorno", con le foto siciliane di Franco Carlisi, Polyorama. Per dopo le nozze, ecco "The Art of Being a Well Dressed Wife", Anne Fogarty, delizia del '59 riproposta da V&A Publishing.

